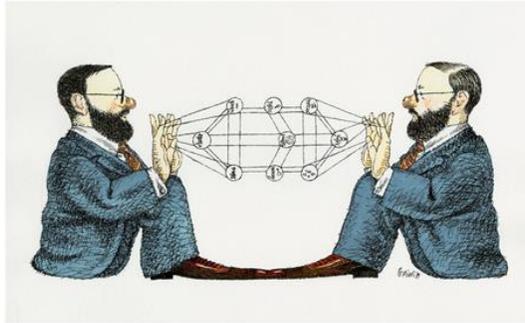




I romanzi

Temi e riflessioni semiotiche

Informazioni tratte dal seguente libro:



Stefano Traini
Le avventure intellettuali
di Umberto Eco

i Delfini


La nave di Teseo

Prof. Marianna Boero

Il nome della rosa (1980)

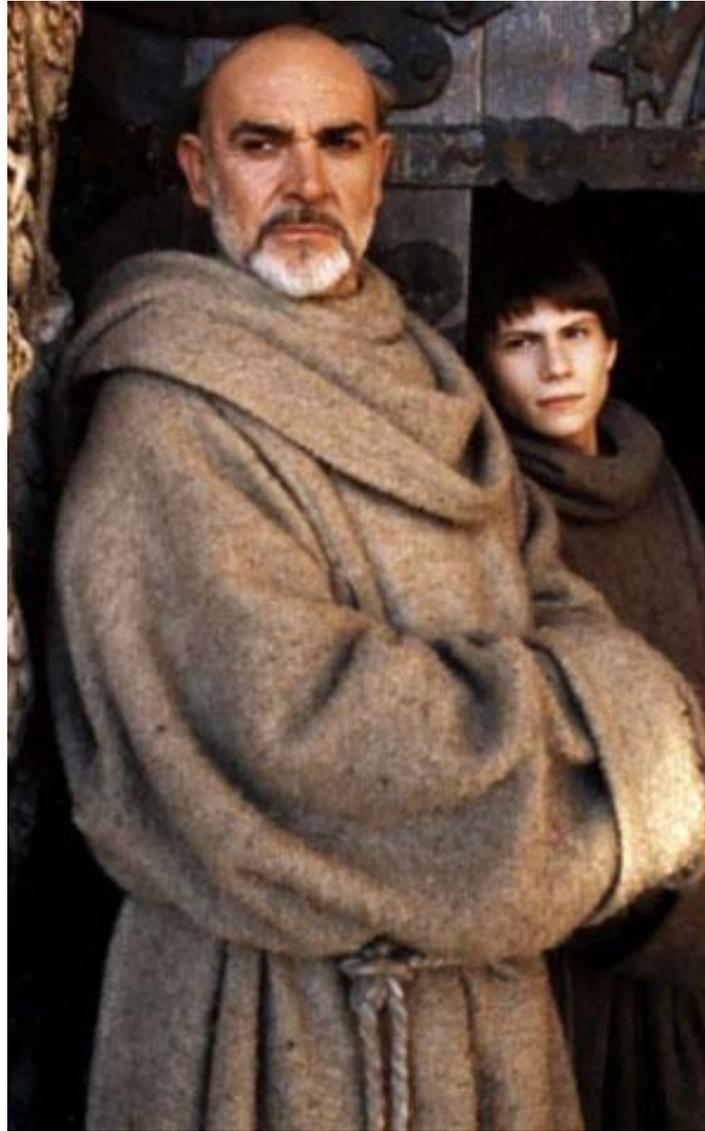
- Incrocio di generi
- La povertà: Papato / chiesa francescana
- Un elogio del riso contro le verità uniche: “Bernardo critica il riso come fonte di dubbio e per Baskerville – come per sant’Agostino – il dubbio è qualcosa di positivo perché è fonte di ricerca e di verità”.
- *Letto modello*: un lettore (diciamo di primo livello) interessato alle trame criminali e alla scoperta del colpevole secondo lo schema del genere poliziesco, e un lettore (diciamo di secondo livello) interessato allo sfondo storico, alle discussioni filosofiche e teologiche.
- Eco immagina un lettore di primo livello che si trasforma in lettore di secondo livello, apprezzando anche il meccanismo metanarrativo ordito dall’autore.

- Le discussioni sulla liceità del riso costituiscono il filo conduttore dell'intero romanzo.
- Secondo l'ultraconservatore Jorge da Burgos il mondo è immutabile: è sempre stato e sempre sarà per i secoli dei secoli fino alla fine dei tempi. Il riso è rischioso perché libera l'uomo dalla paura e può provocare dei cambiamenti. Jorge è contrario al riso perché ha la capacità di relativizzare le cose più serie e può dunque costituire un pericolo per la solidità delle istituzioni. Il secondo libro della *Poetica* di Aristotele è il libro che dà i crismi della legittimità filosofica al riso e alla commedia e che può quindi mettere in pericolo l'ordine immutabile della teologia. Jorge non può rischiare che altri lo leggano.
- Per contro, Guglielmo vuole ridere della verità, vuole “*far ridere la verità*”, perché “l'unica verità è imparare a liberarci dalla passione insana per la verità”. Guglielmo elogia il dubbio, e dubitando vuole poter sorridere di qualunque supposta Verità.
- Jorge è un conservatore agelasta. Guglielmo è un erede di san Francesco, il santo allegro e sorridente: nella sua prospettiva la povertà produce libertà e allegria e l'allegria porta a ridere delle verità, a mettere in discussione gli ordini ritenuti intangibili.

Trasposizioni:

Il film (1986)

La miniserie Tv
(2019)



Il pendolo di Foucault (1988)

Tema del complotto e delle forme di ragionamento che lo costituiscono.

Da cosa deriva l'attrazione per il complotto?

- Il complotto sostituisce al caso un disegno, anche se malvagio e occulto.
- Il complotto è rassicurante e consolatorio perché attenua l'angoscia che deriva dall'idea di casualità della storia.
- Il complotto deresponsabilizza, perché ci fa credere che dietro a certi fatti vi sia un segreto concepito ai nostri danni.

La sindrome del sospetto

- Con il sospetto si ha un rinvio continuo e incontrollato da un significato a un altro.
- “Crescita connotativa di tipo canceroso”: delle Espressioni rimandano a dei Contenuti, che a loro volta evocano altri Contenuti, e così via in una catena di rimandi che prende la forma, appunto, di un “neoplasma connotativo”.

Semiosi ermetica di Eco vs *semiosi illimitata* di Peirce

A differenza della *semiosi illimitata* di Peirce, nella *semiosi ermetica* i segni evocati non ci fanno conoscere meglio il segno di partenza, ma qualcosa d'altro.

La *semiosi* di Peirce si fonda sulla pertinenza, mentre la *semiosi ermetica* si presenta come uno slittamento deviante. La *semiosi* di Peirce circoscrive degli universi di discorso e consente la progressione mirata – sebbene fallibile e asintotica – della conoscenza. La *semiosi ermetica* procede per salti di contenuto, per strappi, per connessioni discordanti. Inoltre gli Interpretanti di Peirce sono segni vagliati dalla comunità e quindi controllati secondo criteri intersoggettivi, mentre la deriva ermetica è basata soprattutto su analogie soggettive e arbitrarie.

L'isola del giorno prima

Il protagonista vede le cose per la prima volta, in un'esplorazione del mondo che diventa anche esplorazione di sé.

Eco indaga i processi cognitivi che si attivano quando siamo in presenza di oggetti che non conosciamo. È il caso degli aztechi che si trovano per la prima volta di fronte ai cavalli o degli esploratori europei che alla fine del Settecento si trovano di fronte all'ornitorinco. Se possiedo il concetto linguistico (“cavallo” o “ornitorinco”), questo concetto determinerà la percezione e la conoscenza di quell'animale regolandone il tipo di esperienza; ma se non possiedo il concetto, allora dovrò ricorrere ai concetti che si adattano meglio al percetto: è ad esempio questo il caso degli aztechi che interpretano il cavallo come un tipo di cervo. Infine, se i concetti di cui dispongo non sono adatti e le regole non funzionano, sarà necessario costruire nuove regole e inventare nuovi codici per poter interpretare quell'esperienza.

Rapporto linguaggio/mondo

- Roberto, il protagonista, è un avventuriero abituato a vedere il mondo attraverso la sua cultura barocca e fa naufragio nei Mari del Sud – quindi in un mondo “altro” – , trovandosi di fronte ad animali, fondali e barriere coralline che scopre per la prima volta.
- Roberto deve deformare i suoi concetti, li deve riadattare plasticamente, e deve riplasmare il suo linguaggio per poter interpretare i nuovi scenari.
- Il lettore sente questo sforzo continuo attraverso il quale Roberto tenta di descrivere il nuovo mondo un po’ attraverso la sua lingua e i suoi concetti, un po’ inventando nuovi codici e nuove regole.

- Eco vuole che Roberto si trovi nella stessa situazione in cui si trovarono gli scienziati del Settecento di fronte all'incomprensibile ornitorinco e quindi mette in scena nel romanzo quella dialettica tra quadro categoriale e nuove esperienze percettive che sta indagando nelle sue ricerche scientifiche.
- Per ricreare l'impatto dirompente di un soggetto che deve conoscere e categorizzare un mondo nuovo, Eco fa un lavoro minuzioso sul linguaggio evitando di utilizzare parole che non esistevano prima del Seicento.

Baudolino e Il cimitero di Praga

- I romanzi *Baudolino* (2000) e *Il cimitero di Praga* (2010) hanno come denominatore comune l'interesse di Eco per il *falso* e per la sua capacità di avere effetti concreti sulla realtà.
- La semiotica è una scienza che studia le possibilità di mentire (Eco 1975). Del resto nel rappresentare la realtà i segni *interpretano* l'oggetto, lo *rappresentano* in un certo modo.
- Se Eco è interessato al *falso* è perché i suoi interessi filosofici ruotano attorno al concetto di *verità*. Paradossalmente, c'è una verità più solida nei testi narrativi, che hanno la capacità di costruire mondi in cui il *vero* è incontrovertibile, necessario, certo.

La misteriosa fiamma della regina Loana (2004)

- È il romanzo più personale e autobiografico di Umberto Eco.
- La vicenda è ambientata nell'aprile del 1991. Giambattista Bodoni detto Yambo, sessantenne libraio antiquario, dopo un ictus si risveglia con un'amnesia retrograda. Più precisamente, ha la memoria implicita, nel senso che sa eseguire perfettamente cose apprese come lavarsi i denti, annodarsi la cravatta, e ha conservato la *memoria semantica*, quindi ha nozioni culturali apprese nei libri, mentre ha perso del tutto la *memoria episodica*, o autobiografica, per cui non ricorda niente della sua vita personale, non riconosce la moglie Paola, le due figlie Carla e Nicoletta e i tre nipoti Alessandro, Luca e Giangiacomo (Giangio).

- Al centro del romanzo c'è il *tema della memoria*, che Eco ha approfondito teoricamente nelle sue riflessioni sul modello enciclopedico parlando delle mnemotecniche e dei meccanismi della dimenticanza. Nel romanzo si insiste molto sull'azione costruttiva della memoria.
- La cognizione del passato sia importante per un'idea di futuro; non si può pensare a un dopo, cioè al futuro, senza conoscere il prima, cioè il passato.
- La memoria è fondamentale per la definizione dell'identità personale.

- Si tratta di un tema che Eco si è posto a più riprese nell'ambito della sua produzione scientifica: come si può definire il soggetto nel quadro di una teoria enciclopedica? Se la cultura è un repertorio di saperi organizzato in forma di rete, come si può definire il soggetto individuale, e quale ruolo ricopre?
- Il soggetto, per Eco (1975; 1984), non è trascendentale e non è psicologico, ma è interamente culturale. Il soggetto è iscritto nella rete enciclopedica, è definito dall'enciclopedia collettiva.
- Yambo è proprio la rappresentazione narrativa di questo soggetto enciclopedico, e infatti la sua memoria semantica attinge ai saperi condivisi della sua cultura.

L'etica e la morte

- In quanto filosofo e scrittore Eco ha riflettuto a fondo sia sui principi etici che regolano l'esistenza, sia sulla morte.
- Dalla semantica all'etica: “La dimensione etica inizia quando entra in scena l'altro. Ogni legge, morale o giuridica che sia, regola sempre dei rapporti interpersonali, compresi quelli con un Altro che la impone”. (Eco 1997b: 85)
- idea di un'“etica laica”, basata sulla nostra corporalità e sul fatto che la nostra anima (“o qualcosa che ne fa funzione”) sia determinata dalla presenza degli altri

La morte è presente in tutti i romanzi di Eco:

- Nel *Nome della rosa* muoiono diversi monaci e il narratore, l'ormai vegliardo Adso da Melk, confessa sul finire del racconto che desidera solo l'annullamento e la perdita di sé nella morte
- Nel *Pendolo di Foucault* Jacopo Belbo muore impiccato nel Conservatoire des Arts et des Metiers di Parigi e a Casaubon non resta che aspettare il suo turno ammirando malinconicamente una collina nelle Langhe
- Nell'*Isola del giorno prima* Roberto de la Grive nuota verso l'isola e muore nel mare, tra le onde, forse avvistando la colomba color arancio.
- Cos'è l'ultimo viaggio di Baudolino verso Oriente, alla ricerca del regno del Prete Gianni e di Ipazia, se non un viaggio verso la morte?

- Nel *Cimitero di Praga* il falsario Simone Simonini va incontro alla morte mettendo una bomba in uno scavo per la metropolitana di Parigi.
- In *Numero zero* il giornalista Braggadocio muore accoltellato forse per aver immaginato un'inchiesta pericolosa.
- Ne *La misteriosa fiamma della regina Loana*, Eco descrive più da vicino l'esperienza della morte, immaginando un *alter ego* che entra in coma e che in quello stato di sospensione onirica immagina l'arrivo del momento finale.

- La morte è un evento che ci appartiene fin dalla nascita e con il quale l'uomo saggio dovrebbe venire a patti per tutta la vita. Poiché la morte è un evento ineluttabile, l'atteggiamento filosofico giusto è quello di prepararsi a essa con saggezza: tutte le cose hanno una fine.
- Chi pratica la filosofia accetta la morte come un orizzonte normale: il filosofo “sa che deve morire e vive la propria vita, operosamente, in questa attesa”. (Eco 2006: 344) Tuttavia anche i filosofi, desiderano arrivare alla morte senza soffrire, perché la natura animale ripugna il dolore.

Alcune riflessioni conclusive

- Costruzione di un mondo narrativo, con le relative costrizioni da considerare
- Messa in scena ciò che Eco sta studiando sul versante scientifico
- Le proposte che emergono dalle riflessioni teoriche sono presentate in un altro contesto e con un altro linguaggio